

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Giovedì 19 giugno 2003

alle ore 9,30

419^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 102, recante disposizioni urgenti in materia di valorizzazione e privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico – *Relatore* CANTONI (*Relazione orale*). **(2248)**
2. Deputati PISAPIA ed altri. – Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(1986)**
– CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000. **(1835)**

- CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001. (1845)
– *Relatore* BOREA (*Relazione orale*).
- 3. GUZZANTI ed altri. – Proroga del termine previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 7 maggio 2002, n. 90, per la conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence* italiana – *Relatore* STIFFONI (*Relazione orale*). (2124)
- 4. Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati e nuovamente approvato dal Senato. Rinviato dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione*). (*Voto finale con la presenza del numero legale*) – *Relatore* PASTORE. (776-B-bis)

II. Avvio della discussione generale dei disegni di legge:

CRINÒ ed altri. – Disposizioni finalizzate alla eradicazione del gozzo endemico e degli altri disordini da carenza iodica. (1288)

- Disposizioni finalizzate alla prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie da carenza iodica. (1690)
– *Relatori* PONTONE e SANZARELLO (*Relazione orale*).

III. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali.

IV. Interpellanza con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento (*testo allegato*).

V. Interpellanze ed interrogazioni (*testi allegati*).

INTERPELLANZE SUL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI A CUBA

SERVELLO, PELLICINI, GRILLOTTI, MORSELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che: (2-00384)
(13 maggio 2003)

il regime di Fidel Castro, un sistema dittatoriale che batte con 43 anni ogni record di longevità, non ha avviato alcun programma di riforma democratica;

anzi negli ultimi tempi si è registrato a Cuba un ulteriore giro di vite che ha portato a nuove misure contro l'opposizione clandestina;

nel quadro di questa repressione 78 esponenti dell'opposizione, tra cui noti intellettuali, sono stati arrestati e condannati a dure pene detentive;

tre dirottatori del traghetto «Baragua», che cercavano di raggiungere la costa degli Stati Uniti per una scelta di libertà, sono stati catturati e fucilati dopo un processo sommario;

le autorità cubane hanno rivendicato la legittimità e la giustizia di un tale spietato operato, considerandolo una «misura dissuasiva» verso coloro che vorrebbero scegliere la libertà;

c'è una condanna generale verso il regime castrista da parte di organizzazioni, governi e personalità internazionali,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali misure si intenda adottare sul piano nazionale e su quello europeo per una condanna adeguata, politica e diplomatica, del regime oppressivo di Fidel Castro;

quali passi si intenda compiere per ottenere la liberazione degli oppositori arrestati;

se non si ritenga di:

considerare l'opportunità di una sospensione d'ogni forma di aiuto pubblico diretto ed indiretto a favore di Cuba;

contribuire al rafforzamento dell'*embargo* nei confronti dell'ultimo regime comunista dell'emisfero occidentale;

intervenire, nell'ambito delle competenze del Governo e di quelle degli Enti Locali e delle Regioni, perché, perdurando l'attuale politica repressiva del regime cubano, cessino azioni di sostegno al regime castrista, evitando così di contribuire anche indirettamente al rafforzamento del suo apparato repressivo.

Sulla base di quanto esposto, gli interpellanti chiedono infine di sapere se il Governo non intenda riferire nel merito.

SERVELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Considerati: (2-00403)
(17 giugno 2003)

l'aggravarsi delle misure repressive del regime castrista nei confronti dell'opposizione;

la sfida che Fidel Castro rivolge alla comunità internazionale ed all'Europa in particolare;

le recenti manifestazioni antieuropee culminate in un assedio di fatto delle rappresentanze diplomatiche di Spagna e Italia;

le inaudite espressioni offensive rivolte dal dittatore cubano al Presidente del Consiglio italiano,

l'interpellante chiede di sapere se il Governo e, per quanto di competenza, il Ministro degli affari esteri non ravvisino la necessità di concordare con i governi dei paesi facenti parte dell'Unione europea ogni azione, non esclusa la rottura dei rapporti diplomatici con il regime di Fidel Castro, al fine di spingerlo ad attuare un non più eludibile processo di riforme democratiche oppure a favorirne il definitivo isolamento internazionale.

INTERPELLANZA SULL'ISTITUZIONE DI UNA «PORTA MEDITERRANEA» A NAPOLI

GIULIANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che: (2-00189)
(13 giugno 2002)

la progressiva caduta delle barriere ideologiche, fisiche, normative e tecnologiche ha generato uno stravolgimento, profondo quanto improvviso e perciò dirompente, degli assetti internazionali e delle relazioni tra Stati, civiltà e mercati;

esiste una forte e diffusa consapevolezza che all'intelligenza e al coraggio delle proposte politiche di cui gli uomini e i governi saranno in questi anni capaci si leghi la forte speranza che da una controllata liberalizzazione globale possa derivare un'epoca di pace e di benessere, rispetto all'opposto e tuttavia concreto pericolo che nuovi ed inquietanti muri vengano ad ostacolare ed insanguinare le relazioni tra i popoli;

il nostro Paese – da ultimo, attraverso l'esperienza dei distretti industriali – ha saputo da sempre efficacemente conciliare il proprio sviluppo produttivo con l'esaltazione delle tradizioni locali;

il nostro Paese, altresì, attraverso il non facile dibattito sul federalismo, è impegnato nell'attiva e difficile ricerca di nuovi assetti istituzionali che sappiano dare ulteriore impulso allo sviluppo delle energie civili ed imprenditoriali delle comunità locali, conservando al Governo nazionale l'indispensabile ruolo di guida politica;

proprio rispetto alle direttrici dei «due federalismi» (nazionale ed europeo), si sente l'urgente bisogno di superare le barriere di un tecnicismo da «addetti ai lavori» che rischia di declassare mutamenti potenzialmente epocali al rango di burocratiche operazioni gattopardesche;

in questo scenario, contrassegnato da alcune tragiche contingenze, come i fatti dell'11 settembre 2001 e la questione mediorientale, all'area del Mediterraneo, di cui il nostro Mezzogiorno è parte essenziale e qualificata, tutto il mondo guarda con grande interesse e con fiduciosa attesa;

il Governo italiano ha proposto e sta caldeggiando un «Piano Marshall» per la Palestina, rispetto al quale vi è stato un grande e generale consenso perchè rifugge da perniciose finalità assistenzialistiche ed omologanti proprie dell'infausta stagione di un recente passato;

seppure offuscata dai lutti e dalle paure della quotidianità, alla sponda sud del Mediterraneo la politica europea deve saper guardare con maggiore audacia e fantasia, certamente non potendo bastare, rispetto alla multidimensionalità religiosa, etnica, sociale e culturale, l'asettico approccio tecnico-finanziario del programma Meda, gestito dalle burocrazie nazionali e comunitarie;

la città di Napoli ospita una delle comunità musulmane più numerose d'Europa che ha saputo integrare diluendo nei fatti della vicenda

quotidiana i dualismi della vicenda intellettuale, così vivificando dell'esperienza di oggi il ruolo che storia e geografia ad essa assegnano nell'orizzonte del Mare Nostrum;

proprio rispetto agli ambiti del federalismo, il Mezzogiorno d'Italia abbisogna di una emblematica testimonianza di fiducia, verosimilmente capace anche di liberare le straordinarie risorse che da sempre e da tutti vengono riconosciute a questa parte del Paese;

la capacità di trasformare le assai delicate problematiche internazionali in preziose opportunità è propria di una guida illuminata di un Governo che, per gli straordinari risultati raggiunti in politica estera, si è ormai posto al centro dello scenario mondiale,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio non ritenga di mettere a valore la congiuntura storico-politico-istituzionale che ai nostri occhi oggi si propone, aprendo a Napoli una «Porta Mediterranea», insediandovi cioè una sede politica di livello internazionale del Governo italiano, che sappia dare evidenza fisica, istituzionale e simbolica ad una stagione di sviluppo pacifico degli scambi internazionali che veda nel nostro Paese, attraverso il contributo attivo e sistematico del suo Mezzogiorno, un protagonista di pace.

INTERPELLANZA SULLA SITUAZIONE DELL'AREA MEDIORIENTALE

TOIA, SOLIANI, SCALERA, MANZIONE, BASTIANONI, D'ANDREA, GIARETTA, LIGUORI, CAVALLARO, CAMBURSANO, BAIO DOSSI, DETTORI, DANIELI Franco, DATO, MONTICONE, DALLA CHIESA, PETRINI, BEDIN, BATTISTI, MONTAGNINO, MUZIO, RIGONI, TURRONI, ACCIARINI, BETTONI BRANDANI, MARITATI, DONATI, BOCO, IOVENE, PIZZINATO, DE ZULUETA, CORTIANA, BONFIETTI, BONAVIDA, PETERLINI, RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

(2-00372)
(29 aprile 2003)

il conflitto costantemente violento e apparentemente interminabile dell'area mediorientale continua a preoccupare l'intera Comunità internazionale;

le recenti dichiarazioni del presidente Sharon sul ritiro dell'esercito israeliano dai territori più recentemente occupati e da alcune colonie è in netto contrasto con quanto continua ad accadere;

infatti, lungo il confine dell'Egitto, l'esercito israeliano sta radendo al suolo le case di intere famiglie palestinesi, per costruire un muro di separazione, e, in questa disumana operazione, ha causato molte morti di civili palestinesi e nell'ultimo mese di due giovanissimi volontari pacifisti presenti nell'area del conflitto, Rachel Carrie e Thomas Hundall, e il ferimento di Bryan Avery;

il 16 marzo 2003 Rachel Carrie, pacifista volontaria, ventitreenne statunitense, è stata uccisa a Refah da un *bulldozer* israeliano perché si era posta sulla sua strada nel tentativo di evitare la demolizione della casa di una famiglia palestinese;

il 5 aprile Bryan Avery, anche lui americano, è stato colpito da una raffica di mitragliatrice di un mezzo blindato israeliano mentre cercava di documentare un'aggressione alla città di Jenin;

ancora, il 12 aprile Thomas Hundall, ventunenne inglese, anche lui volontario pacifista a Refah, veniva ucciso con un colpo alla testa mentre esercitava un'interposizione non violenta per difendere due bambini palestinesi;

considerato che:

nonostante questi tragici eventi la Comunità internazionale, soprattutto attraverso l'ONU, non sembra assumere una posizione concreta per giungere ad una soluzione dell'evento;

esiste la necessità da parte della Comunità internazionale di essere maggiormente coinvolta nello sforzo per la pace, lo sviluppo e il futuro del Medio Oriente rilanciando il primato della ragione sulla logica della violenza, soprattutto davanti agli ultimi sanguinosi avvenimenti;

è forte, inoltre, l'esigenza, già manifestata dai palestinesi, dalle forze democratiche israeliane ed internazionali e da molte associazioni fortemente rappresentative della società civile, di un intervento degli osservatori dell'ONU nei territori occupati;

è necessario che l'intera Comunità internazionale ribadisca il ruolo e l'autorità delle Nazioni Unite affinché si trovi una strada percorribile per la risoluzione del violento e annoso conflitto israelo-palestinese, che non deve essere trascurato per interessi «superiori» al rischio di scatenare nuovi pericolosi focolai di tensione etnica e religiosa negli Stati limitrofi,

si chiede di sapere:

quali azioni abbia intrapreso il Governo italiano di fronte alle uccisioni degli attivisti pacifisti avvenute nell'ultimo mese e se abbia promosso iniziative volte all'invio di osservatori internazionali o europei rispettivamente nell'ambito dell'ONU e dell'Unione Europea;

quali iniziative abbia promosso il Governo italiano per una maggiore tutela dell'incolumità dei moltissimi volontari, di tutto il mondo, attivamente impegnati per la pace nell'area mediorientale e in altre zone del pianeta in cui sono presenti conflitti.

INTERROGAZIONE SULLA TUTELA DEI DIRITTI UMANI IN BIRMANIA

TOIA, MARTONE, DE ZULUETA, VERALDI, GIARETTA, CAVALLARO, CAMBURSANO, SOLIANI, BATTISTI, DALLA CHIESA, D'AMICO, MANZIONE, PETRINI, PIZZINATO, TONINI, MARITATI, ZANCAN, PASSIGLI, MUZIO, FALOMI, DI SIENA, BONFIETTI, DONATI, BOCO, BETTONI BRANDANI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

(3-01076)
(4 giugno 2003)

sono trascorsi dodici anni da quando la Lega Nazionale Democratica (NLD) ha vinto le elezioni in Birmania e che il risultato di tali libere ed eque elezioni è stato negato dalla giunta militare attualmente al potere;

ultimamente una nuova spinta repressiva messa in atto dal governo del Myanmar tenta di soffocare ogni tentativo di circolazione di libere idee politiche nel Paese;

le notizie degli scontri e degli arresti di rappresentanti della Lega Nazionale Democratica, avvenuti nel corso del mese scorso, ed in particolare il 30 maggio, sono sempre più allarmanti, soprattutto alla luce dei massacri e delle uccisioni, da parte della polizia del regime militare, di 4 studenti secondo il governo, di 70 secondo i militanti della Lega Nazionale Democratica, del ferimento di centinaia di altre persone e dell'arresto di 200 militanti dell'NLD tra cui la *leader* Aung San Suu Kyi, premio Nobel della pace del 1991;

non sono pervenute notizie precise sulla *leader* che, secondo lo Euro-burma Office e fonti del governo birmano in esilio, sarebbe stata picchiata ferocemente, ferita alla testa, ed ora verserebbe in gravi condizioni fisiche;

dal 30 maggio, giorno dell'arresto di Aung San Suu Kyi, le misteriose notizie riguardanti la sua scomparsa si infittiscono;

considerato che:

la Comunità internazionale è da anni impegnata affinché in Birmania:

si ponga fine al duro e illegittimo governo militare al potere;

si possa procedere sulla via della democratizzazione e si ristabilisca il rispetto dei diritti umani fondamentali, nonché la libertà di pensiero politico;

dalle ultime e approssimative notizie che arrivano in occidente sembra che il governo del Myanmar non sia neppure intenzionato a concedere il permesso all'inviato delle Nazioni Unite Razali, che dovrebbe far visita ad Aung San Suu Kyi,

si chiede di sapere:

cosa il Governo italiano stia facendo per fronteggiare la delicata situazione birmana;

se non si ritenga opportuno inviare formale protesta per questi atti di repressione violenta e feroce nonché per il «sequestro» di Aung San Suu Kyi, la chiusura delle sedi del'NLD e di tutte le università a tempo indeterminato;

se non si ritenga opportuno promuovere un'azione che conduca all'immediato rilascio di Aung San Suu Kyi e di tutti i prigionieri politici nel Paese, chiedendo alla giunta birmana di iniziare un'inchiesta indipendente sui fatti del 30 maggio per portare i responsabili di fronte alla giustizia e di rendere immediatamente noti sorte e luogo di detenzione degli esponenti dell'opposizione che risultano scomparsi;

se il Governo non intenda farsi promotore di un'iniziativa diretta o in sede comunitaria e in sede di Consiglio di Sicurezza dell'ONU perché si rafforzino le sanzioni già prese nei confronti della giunta militare birmana e si faccia pressione per l'avvio di un processo di democratizzazione e di tutela dei diritti umani e civili nel paese.

INTERROGAZIONE SUGLI AIUTI UMANITARI IN IRAQ

MARTONE. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

(3-01006)
(15 aprile 2003)

i ripetuti assalti e saccheggi agli ospedali e ad altre strutture pubbliche a Baghdad creano preoccupazione per la sicurezza di quei volontari e volontarie italiani che si trovano nella città per provvedere agli aiuti umanitari che si rendono necessari per fronteggiare la grave emergenza;

la sede dell'ambasciata italiana a Baghdad si è trasformata in un punto di riferimento ed appoggio logistico per le operazioni di aiuto nei confronti della popolazione irachena;

sono in partenza vari convogli umanitari per i quali le organizzazioni non governative chiedono al Governo tutela e sicurezza per creare le condizioni migliori affinché esse possano svolgere il loro fondamentale compito in tutta autonomia,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno adoperarsi affinché venga rispettato il diritto umanitario internazionale ed in particolare la quarta Convenzione di Ginevra;

se sia stato attivato per le organizzazioni non governative italiane presenti a Baghdad un punto di riferimento ed appoggio logistico per organizzare nel migliore dei modi il sostegno alle popolazioni colpite dal conflitto;

quali iniziative si intenda adottare per la tutela delle cittadine e cittadini italiani presenti a Baghdad in operazioni di aiuto.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMEN-
TO, SUI QUADRICICLI LEGGERI**

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso: (2-00397 p.a.)
(5 giugno 2003)

che l'articolo 71 del nuovo codice della strada ai commi 2, 3 e 4 stabilisce la competenza del Ministro dei trasporti e della navigazione, ora del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, a decretare in materia di norme costruttive e funzionali dei veicoli a motore e dei loro rimorchi ispirandosi al diritto comunitario;

che il citato Ministero ha adottato il decreto 31 gennaio 2003, concernente il «Recepimento della direttiva 2002/24/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 marzo 2002, relativa all'omologazione dei veicoli a motori a due o tre ruote che abroga la direttiva 92/61/CEE del Consiglio», pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 123 del 29 maggio 2003;

che tale decreto, recante norme inerenti alle procedure di omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote, si applica pure ad una particolare categoria di quadricicli, ovvero a quei veicoli a motore a quattro ruote aventi le caratteristiche di «quadricicli leggeri», la cui massa a vuoto, come recita il decreto, «è inferiore o pari a 350 Kg (categoria L6e), esclusa la massa per le batterie per veicoli elettrici, la cui velocità massima di costruzione è inferiore o uguale a 45 KM/h, la cui cilindrata del motore è inferiore o pari a 50 centimetri cubici per i motori ad accensione comandata, o la cui potenza massima netta è inferiore o uguale a 4 Kw per gli altri motori a combustione interna, o la cui potenza nominale continua massima è inferiore o uguale a 4 kW per i motori elettrici»;

che tali veicoli sono altresì conformi alle prescrizioni tecniche applicabili ai ciclomotori a tre ruote aventi una velocità massima a 45 KM/h;

che il decreto in questione si applica pure a quadricicli diversi dai «quadricicli leggeri», la cui massa a vuoto è inferiore o pari a 400 Kg, esclusa la massa delle batterie per veicoli elettrici, e la cui potenza massima netta del motore è inferiore a 15 kW;

che tali veicoli sono considerati come tricicli, ovverosia veicoli a tre ruote simmetriche muniti di un motore con cilindrata superiore a 50 centimetri cubici se a combustione interna e/o aventi una velocità massima (per costruzione) superiore a 45 km;

che, in particolare, i «quadricicli leggeri» sono veicoli che, essendo omologati come i ciclomotori, non vengono costruiti con gli stessi *standard* degli autoveicoli e quindi non sono soggetti alle prove di sicurezza e di resistenza strutturale dei veicoli chiusi con abitacolo chiuso;

che, in realtà, il limite di peso previsto dalla normativa vuole che per questi veicoli i telai siano costruiti necessariamente con metalli leggeri e che le carrozzerie, anch'esse votate alla massima leggerezza, siano necessariamente in materiali plastici o alluminio o simili, quali ad esempio la vetroresina;

che in Italia sono oggi in commercio almeno ben dieci modelli di «quadricicli leggeri» costruiti da altrettante marche, con vari allestimenti, per un totale di trenta versioni, e per molte aziende il prodotto in questione viene a rappresentare un'attività collaterale;

che, di tante marche di quadricicli leggeri che si trovano attualmente in circolazione nelle strade italiane, solo alcune – come la francese Aixam e, delle italiane, la Greca e la Lamborghini Ginevra – effettuano prove di stabilità e *crash-test* come avviene per gli autoveicoli al fine di garantire un minimo di affidabilità del prodotto;

che, in buona sostanza, sono veramente poche le tipologie di «quadriciclo leggero» che effettuano le prove di sicurezza e di resistenza strutturale previste per gli autoveicoli, pur trattandosi sempre di veicoli chiusi con abitacolo chiuso;

considerato:

che il decreto succitato in premessa stabilisce all'articolo 6 che se l'autorità competente, segnatamente l'autorità dello Stato italiano responsabile in materia di omologazione o di approvazione dei veicoli, ossia il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti – Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici e Direzione generale della Motorizzazione e della sicurezza del trasporto terrestre –, «ritiene» che un veicolo, che pur soddisfa le prescrizioni tecniche delle direttive CEE, costituisce un grave rischio per la sicurezza stradale, può rifiutare di concedere l'omologazione e ne deve informare immediatamente gli altri Stati membri della Comunità europea e quindi la Commissione indicando i motivi che si trovino alla base della decisione del rifiuto;

che all'articolo 12 del decreto in questione è stabilito che, se l'autorità competente «accerta» che i veicoli appartenenti ad un tipo omologato compromettono la sicurezza della circolazione stradale (ed in particolare quella degli occupanti), essa può, per un periodo massimo di sei mesi, vietarne sul proprio territorio la vendita, la messa in circolazione o l'uso, informando opportunamente gli altri Stati membri della Comunità europea e la Commissione e indicando i motivi che si trovino alla base di tale decisione;

che i *crash-test* o le prove d'impatto delle vetture (e quindi la prova ad urto sia frontale che laterale, le prove di scontro con i pali e quelle di investimento dei pedoni passivi), insieme alle prove di ribaltamento e di sicurezza degli impianti elettrici, ricoprono oggi un ruolo fondamentale all'interno di ogni progetto di realizzazione del veicolo chiuso con abitacolo chiuso;

che in altri Paesi che entreranno a far parte dell'Unione europea, come nel caso della Slovenia, i quadricicli leggeri sono soggetti alle stesse procedure di omologazione degli autoveicoli;

che, per quanto concerne l'uso di tali microvetture, suscita preoccupazione la scelta di confermare l'attuale incomprensibile impostazione normativa *in fieri*, che permetterà ai conducenti che abbiano compiuto i 14 anni di condurre simili veicoli privi di sistemi di sicurezza in rapporto alle altre autovetture;

che sino all'entrata in vigore delle modifiche al Nuovo Codice della Strada, prevista per il 1° gennaio 2004, tali veicoli, pubblicizzati come «le auto che non hanno bisogno di patente», possono essere guidati da minori privi di conoscenza del Codice della Strada e ancora da soggetti cui la patente sia stata sospesa a tempo indeterminato perché privi dei requisiti psicofisici prescritti dall'articolo 119 del Codice della Strada (in sede di accertamento sanitario nell'ambito della procedura di conferma della validità ovvero a seguito di un provvedimento di revisione), da soggetti cui la patente sia stata sospesa a tempo determinato per trasporto di merci pericolose senza autorizzazione, inversione del senso di marcia in autostrada, attraversamento di spartitraffico, guida in senso opposto a quello consentito, guida in stato di ebbrezza, guida in stato di alterazione psicofisica e fisica correlata con l'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope, fuga in caso di incidente, circolazione con veicolo sequestrato, violazione di una delle norme del Codice della Strada con danni alle persone (lesioni colpose, omicidio colposo);

che tali veicoli, pur essendo soggetti alle stesse regole della circolazione previste per i ciclomotori, possono essere guidati senza che l'occupante sia tenuto ad indossare il casco;

che tali veicoli non sono dotati di cinture di sicurezza e di altri sistemi di sicurezza passiva quali il *roll-bar*;

che è giusto ritenere inconcepibile continuare a parlare di sicurezza stradale e imputare ai veicoli e alla perdita di controllo degli altrui veicoli da parte dei conducenti tutti i pericoli della circolazione e quasi tutte le cause degli incidenti, quando solo si consideri che i ciclomotori, veicoli più modesti nella struttura che non superano i 45 KM/h, hanno provocato migliaia di morti e di incidenti sulle strade italiane;

che, con tutta evidenza, un veicolo che pesa 350 Kg con un conducente inesperto a bordo e lanciato ad una velocità di 45 Km/h contro un pedone deve considerarsi un grave pericolo per la sicurezza stradale;

che quando un veicolo del genere ha un impatto frontale con un'altra autovettura le energie dello scontro si sommano e le conseguenze sono di gran lunga più gravi per il conducente della microvettura rispetto a quelle subite dall'occupante l'autoveicolo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga:

di sottoporre le questioni sollevate nella presente interpellanza all'attenzione degli organismi tecnici designati dalla competente autorità nella qualità di laboratori di prova per l'esecuzione delle prove o delle ispezioni in materia di omologazione o di approvazione al fine di verificare il livello di resistenza strutturale di tali microvetture alle prove di impatto, di ribaltamento e di

sicurezza dell'impianto elettrico che vengono eseguite per l'omologazione degli autoveicoli;

di rendere pubblici i risultati di tali verifiche;

di valutare se i risultati delle verifiche diano luogo al ragionevole dubbio di modificare, nel pieno rispetto dei principi dettati dal diritto comunitario in materia di sicurezza stradale, l'attuale disciplina di omologazione prevista per tali vetture, in modo da renderla in tutto equivalente a quella prevista per gli autoveicoli;

se, in attesa dell'entrata in vigore delle modifiche del Nuovo Codice della Strada prevista per il 1° gennaio 2004, il Governo abbia individuato disposizioni idonee ad introdurre norme tecniche di sicurezza per garantire la difesa del pedone investito dalle citate vetture a motore;

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di garantire la sicurezza stradale considerando che nel nostro mercato sta nascendo pian piano il commercio di nuove miniauto ad abitacolo chiuso denominate «quadricicli pesanti», quali la «K200» della SCL, che possono superare i 100 Km orari;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere una campagna informativa che indichi agli utenti, in modo chiaro ed esplicito, il rapporto economico esistente tra il costo da loro sostenuto per l'acquisto di tali veicoli e le garanzie di protezione che di fatto si assicurano agli utenti nel caso si verifichi un incidente stradale.

**INTERROGAZIONE SULL'INSTALLAZIONE DI UN
SISTEMA DI CONTROLLO VISIVO NEI MAGAZZINI
DELLA SOCIETÀ MERCATONE UNO**

BONAVITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno.* – Premesso che: (3-00881)
(19 febbraio 2003)

Mercatone Uno Services SpA, con sede a Imola (Bologna), Via Molino Rosso 9/c, gestisce attraverso oltre 50 società a responsabilità limitata controllate, quasi tutte con sede a Imola, Via Molino Rosso 9/c, circa 70 magazzini commerciali in numerose regioni italiane;

le Organizzazioni sindacali Filcams CGIL, Fisascat CISL, Uiltucs UIL denunciano che Mercatone Uno Services SpA rifiuta sistematicamente i confronti sindacali nazionali adducendo di non rappresentare le Società a responsabilità limitata delle quali detiene il controllo;

Mercatone Uno Services SpA ha installato, senza darne alcuna informazione alle rappresentanze sindacali, un sistema di controlli visivi a distanza dei magazzini che sono così da tutta Italia collegati ad un'unica centrale operativa con sede a Imola, Via Molino Rosso 3/c, violando con tale comportamento l'articolo 4 della legge 300/70 che prevede al riguardo il preventivo accordo con le Organizzazioni sindacali aziendali;

nonostante non sia stata rispettata dall'Azienda la procedura prevista dal richiamato articolo 4 della legge n. 300 del 1970, la Direzione provinciale del lavoro di Forlì ha autorizzato in data 30 ottobre 2002, prot. n. 39011, l'azienda a poter utilizzare l'impianto di videosorveglianza nel supermercato ubicato a Cesena;

fin dall'8 aprile 2002 le organizzazioni sindacali hanno chiesto a Mercatone Uno Services SpA un incontro nazionale perché non sarebbe stato possibile per i sindacalisti dei singoli punti vendita tutelare i lavoratori ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 300 del 1970, non avendo essi stessi la possibilità di subordinare, alla loro presenza, la visione delle immagini che sono centralizzate nella centrale operativa ubicata presso Mercatone Uno Services SpA;

Mercatone Uno Services SpA non si è resa disponibile all'incontro;

il 3 giugno 2003 le organizzazioni sindacali hanno effettuato ricorso al Ministero del lavoro – Divisione VII (tale ricorso è stato inviato per conoscenza anche all'amministratore delegato di Mercatone Uno Services) ribadendo altresì la volontà di incontrare l'azienda, anche in sede ministeriale;

a tutt'oggi, nessuna risposta è arrivata né da parte della Divisione VII né da parte dell'azienda;

il 26 giugno 2002 da parte delle organizzazioni sindacali veniva formulata una nuova richiesta di convocazione delle parti, questa volta alla Divisione VIII del Ministero, convocazione che avveniva il 23 luglio 2002;

l'azienda non si è presentata a tale convocazione; nella stessa giornata la delegazione sindacale ha illustrato la situazione anche presso la Divisione IV del Ministero, quella competente ad esaminare i ricorsi *ex* articolo 4 della legge n. 330 del 1970; la Divisione IV rispondeva in data 26 agosto 2002 comunicando: «Il dato normativo non dà spazio alla possibilità di adottare provvedimenti globali a livello nazionale» ed anche: «Quest'ufficio è competente a svolgere, su ricorso degli interessati, il procedimento di riesame dei provvedimenti adottati dalle DPL ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 300 del 1970», ricorsi che sono stati in alcuni casi avanzati, come rileva la stessa nota;

il Ministero del lavoro (Div. VII) ha inviato alle Direzioni provinciali del lavoro in data 11 novembre 2002 e a Mercatone Uno Services SpA in data 12 novembre 2002 lettera circolare (della quale le organizzazioni sindacali sono venute a conoscenza casualmente e con oltre due mesi di ritardo) con la quale fornisce indicazioni generali per l'autorizzazione degli impianti di videosorveglianza presso i magazzini Mercatone Uno Services SpA;

a tutt'oggi la Divisione IV del Ministero non si è pronunciata sui ricorsi presentati;

il 3 febbraio 2003 le organizzazioni sindacali formulavano nuova richiesta al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per avere un incontro congiunto con le tutte e tre le Divisioni che si stanno occupando della vicenda in presenza del rappresentante dell'azienda,

si chiede di sapere:

se un simile controllo non costituisca violazione della *privacy*;

se il Ministero del lavoro non ritenga opportuno convocare l'azienda e le organizzazioni sindacali per giungere ad una soluzione concordata della vertenza;

quali siano le valutazioni sull'intera vicenda da parte del Governo;

se non si ritenga opportuno sospendere l'efficacia della lettera circolare prot. n. 1697 della VII Divisione;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti sopra esposti e se non ritengano che un simile controllo costituisca violazione della riservatezza dei dati personali;

se il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non ritenga opportuno intervenire convocando l'azienda e le organizzazioni sindacali per giungere ad una soluzione concordata della vertenza;

se lo stesso Ministro, alla luce di quanto esposto, non ritenga opportuno sospendere l'efficacia della lettera circolare n. 1697 dell'11 novembre 2002 della VII Divisione del Ministero del lavoro e revocare l'autorizzazione della Direzione provinciale del lavoro di Forlì n. 39011 del 30 ottobre 2002.

INTERROGAZIONE SULLA CESSIONE ALL'INAIL DELL'EX OSPEDALE DI MONTEFALCO

CASTELLANI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso: (3-00882)
(19 febbraio 2003)

che la programmazione regionale umbra ha avviato, da tempo, un processo di razionalizzazione della rete ospedaliera;

che in tale ambito si è data attuazione ad un impegnativo programma di edilizia sanitaria con contestuale messa a valore del patrimonio esistente, ai fini del cofinanziamento del programma edilizio ovvero ai fini di una riconversione per scopi ed utilizzo consoni alle nuove esigenze della realtà regionale;

che tale processo ha anticipato, per la gran parte, le più recenti elaborazioni in ordine ad una corretta gestione patrimoniale del comparto sanitario anche ai fini della efficienza ed economicità del sistema sanitario regionale;

dato atto che attraverso una lunga ed attenta procedura di dismissione patrimoniale, confortata da un puntuale controllo da parte degli organi regionali, la ASL N. 3 dell'Umbria ha ceduto onerosamente all'INAIL l'ex Ospedale di Montefalco, le cui funzioni erano cessate anche in relazione agli atti di programmazione regionale connessi alla razionalizzazione della rete ospedaliera;

dato atto, inoltre, che la Regione dell'Umbria ha autorizzato la ASL, proprietaria dell'immobile a seguito delle disposizioni di legge in materia e di certificazione da parte della Regione medesima, alla vendita avvenuta sulla base di una perizia di congruità del prezzo pattuito, tenuto conto del carattere pubblico del soggetto acquirente INAIL e tenuto conto del vincolo di destinazione dell'immobile di cui trattasi a funzioni sanitarie, apposto dalla stessa Regione;

considerato che recentemente si è perfezionato il rapporto contrattuale tra INAIL e l'Azienda ASL, mediante la consegna dell'immobile e il pagamento del prezzo corrispettivo, condizioni indispensabili per l'avvio della realizzazione da parte dell'INAIL del centro riabilitativo per infortunati, da gestire in convenzione con la ASL,

si chiede di conoscere:

i tempi di realizzazione del programma da parte dell'INAIL, sulla base degli impegni assunti, a seguito di appositi decreti ministeriali, nell'atto di compravendita e nel rapporto convenzionale sottoscritto da INAIL medesima ed ASL: tali impegni prevedono, infatti, la realizzazione di una struttura adibita a servizi di riabilitazione, con specifici compiti in tema di prevenzione e riabilitazione di pazienti infortunati sul lavoro e tecnopatici, nonché previo accreditamento presso il servizio sanitario regionale di un presidio aperto al pubblico in grado di soddisfare la

domanda locale anche al di fuori dell'ambito INAIL, costituendo un'integrazione dell'offerta di servizi di strutture pubbliche in ordine alle patologie osteomuscolari, in via prioritaria, ed anche pneumologiche;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di elementi che possano portare l'INAIL a non mantenere gli impegni sottoscritti;

se in particolare il Ministro del lavoro sia stato messo in condizioni di conoscere il grave danno economico e patrimoniale che graverebbe su INAIL, laddove l'Istituto medesimo si sottraesse agli impegni contrattualmente assunti.

INTERROGAZIONE SUI DANNI ALLE PRODUZIONI AGRICOLE PROVOCATI DAL MALTEMPO

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: (3-01001)
che l'improvviso ritorno del maltempo che si è abbattuto sull'intera (15 aprile 2003)
penisola, seguito da forti gelate, ha inferto un serio colpo alle colture, in
particolare a quelle ortofrutticole;
che i danni, secondo una prima stima, di massima, ammontano a
centinaia di milioni di euro;
che questa ennesima calamità va ad aggiungersi a quelle precedenti
con il rischio di un collasso generale dell'agricoltura, ancora più sentito in
numeroso zone dove problemi anche di natura locale (come il prezzo delle
nocciole per il Lazio, Piemonte e Campania o le conseguenze della
vaccinazione anti blue-tongue per numerosi allevamenti, specie ovini) già
hanno messo a dura prova il grado di sopravvivenza dell'agricoltura e della
zootecnia,
l'interrogante chiede di conoscere:
se il Governo non ritenga di intervenire con uno stanziamento
straordinario per fare fronte alla calamità di cui trattasi, andando in tal modo
incontro alle aziende agricole e zootecniche nuovamente danneggiate;
se il Governo non ritenga non più rinviabile la revisione della
normativa per la dichiarazione di stato di calamità naturale che, oggi come
oggi, non riesce più a tutelare chi realmente subisce i danni, stanti i criteri
sulla base dei quali gli enti preposti sono tenuti agli accertamenti di rito sul
territorio interessato.